

# Catastrofe o rivoluzione

Catastrofe o rivoluzione



di **Emiliano Brancaccio**

[Una versione di questo saggio è stata pubblicata in E. Brancaccio (con G. Russo Spina), *Non sarà un pranzo di gala. Crisi, catastrofe, rivoluzione*, Roma, Meltemi, 2020.]

*L'ex capo economista del Fondo monetario internazionale ha sostenuto che per scongiurare una futura "catastrofe" serve una "rivoluzione" keynesiana della politica economica. La sua tesi viene qui sottoposta a esame critico sulla base di un criterio di indagine scientifica del processo storico definito «legge di riproduzione e tendenza del capitale». Da questo metodo di ricerca scaturisce una previsione: la libertà del capitale e la sua tendenza a centralizzarsi in sempre meno mani costituiscono una minaccia per le altre libertà e per le istituzioni liberaldemocratiche del nostro tempo. Dinanzi a una simile prospettiva Keynes non basta, come non basta invocare un reddito. L'unica rivoluzione in grado di scongiurare una catastrofe dei diritti risiede nel recupero e nel rilancio della più forte leva nella storia delle lotte politiche: la pianificazione collettiva, intesa questa volta nel senso inedito e sovversivo di fattore di sviluppo della libera individualità sociale e di un nuovo tipo umano liberato. Una sfida che mette in discussione un'intera architettura di credenze e impone una riflessione a tutti i*

*movimenti di lotta e di emancipazione del nostro tempo, tuttora chiusi nell'angusto recinto di un paradigma liberale già in crisi.*

The former chief economist of the IMF argued that a Keynesian “revolution” is needed to prevent a future “catastrophe”. His thesis is criticized here on the basis of a scientific investigation of the historical process called “law of reproduction and tendency of capital”. A prediction arises from this research: the freedom of capital and its tendency to centralize in fewer and fewer hands represent a threat to other freedoms and to the liberal democratic institutions. With such a prospect, it is not enough to invoke Keynes or a basic income. The only revolution capable of preventing a catastrophe of rights lies in the relaunching of the strongest lever in the history of political struggles: collective planning, conceived this time in the new sense of development factor of free social individuality and of a new liberated human kind. A challenge that requires a rethinking of all the movements of struggle and emancipation of our time, still closed in the narrow enclosure of a neoliberal paradigm already in crisis.

Scarica il pdf del saggio

in Il Ponte, 6 ottobre 2020